

— DOPO IL RIBALZONE —

## La nuova mappa dell'Eni con l'arrivo dei Mincato boys

ROMA — Periferia più giovane e centro più forte. E la nuova geografia dei poteri nel gruppo **Eni**, dopo la rivoluzione varata dall'amministratore delegato, Vittorio Mincato, con la designazione dei vertici delle principali caposettore. La squadra scelta da Mincato, d'intesa con il presidente Renato Ruggiero, è composta da cinque giovani manager operativi e un direttore del personale cresciuti nel gruppo, affiancati da tre senior executive che godono della massima fiducia di Mincato. Il quale è entrato nella stanza dei bottoni dell'Eni otto mesi fa, quando Franco Bernabè è passato a Telecom Italia. E ora acquisisce una piena visibilità su tutte le attività del gruppo.

Mincato ha premiato un gruppo di «manager junior», cinquantenni che, neoamministratori delegati a Snam, Agip Petroli, Enichem, avranno tre anni per crescere.

«Sono affiancati da manager senior», presidenti capoazienda, «i quali — ha spiegato Mincato — danno garanzia di continuità e di crescita dei loro compagni di viaggio». Alla Saipem invece il manager più giovane della nidiata, Stefano Cao, 48 anni, romano, ha ottenuto subito le deleghe di presidente, per i meriti conquistati prima nelle piattaforme petrolifere nel Mare del Nord, dal '93 come direttore generale delle attività commerciali e tecniche, dal giugno '96 come amministratore delegato per le attività operative.

«Sia Stefano Cao che Franco Tali sono manager di successo men che cinquantenni», ha osservato Mincato. Neoamministratore delegato della Petroli, Tali è nato ad Alentu (Sassari) nel '49. Dal '96 a fianco di Cao come amministratore di Saipem per finanza e controllo. All'Eni dal 1981, si è occupato di amministrazione, finanza e controllo. L'altro ad della Petroli è Giorgio Clarizia, ingegnere, responsabile della raffinazione della società, nato ad Avellino nel '44. Il senior dell'Agip Petroli è Gilberto Callera, 60 anni, finora ad della stessa società.

Mincato ha voluto conseguire due obiettivi: «evitare l'invecchiamento del management e valorizzare le risorse più giovani affinché siano garantite

elevate performance non solo nel breve periodo». «Ugualmente — ha aggiunto — si spiegano le nomine di Domenico Dispenza e Giovanni Distefano ad amministratori delegati di Snam e di Giorgio Clarizia all'Agip Petroli, nonché di Piero Raffaelli ad amministratore delegato di Enichem». Nato a Genova nel '46, Rafaelli è ingegnere chimico cresciuto all'Eni. Da tre anni è direttore dell'ingegneria, approvvigionamenti e logistica di Enichem Spa. Affianca Carmine Cuomo, 60 anni, confermato ad, mentre alla presidenza arriva Fabrizio D'Adda,

57 anni, ex Saipem, ora direttore della programmazione Eni.

La scossa più forte ha toccato la Snam, la società del metano che custodisce la ricchezza del gruppo. Il vertice è tutto cambiato, con il trasferimento del numero uno Angelo Ferrari a Eni International

### Il terremoto della Snam e la crescita della holding

Holding. Il nuovo capo è Salvatore Russo, napoletano di 60 anni, ingegnere, presidente di Saipem dal febbraio '98, con esperienze soprattutto nella programmazione: nel 1992 ha preso il posto di Bernabè in questa direzione chiave all'Eni. Gli «juniores» del metano sono il direttore degli approvvigionamenti Snam, Dispenza e il direttore generale del personale, Distefano.

Mincato ha inoltre potenziato le leve della holding, dove è incompiuta la razionalizzazione dei costi messa in cantiere dopo l'incorporazione di Agip Spa. Mincato ha voluto come direttore centrale per la programmazione e il controllo industriale Alfredo Moroni, che a 62 anni lascia il comando della Petroli. Già responsabile delle dimissioni con Bernabè, Moroni dovrà pilotare un piano di riduzione costi per 1.400 miliardi in quattro anni.

L'altra funzione strategica che verrà gestita dalla holding — in particolare da Alberto Meomartini, il neodirettore delle relazioni esterne che lascia la Snam — è l'apertura del mercato del gas. Mincato vuole seguire una linea di collaborazione con le autorità e non di chiusura. La Snam dovrà arretrare nel mercato interno. Ma avrà più spazio all'estero.

G.D.